

ACCISE Bernardo firma un parere legale per conto della British American Tobacco

La lobby del tabacco arruola Mattarella figlio al ministero

■ I grandi gruppi del fumo si sfidano nella battaglia per la revisione delle tasse. E se Philip Morris ha un rapporto speciale con Renzi, la rivale ha coinvolto

il sottosegretario Baretta e poi ha affidato una consulenza al figlio del Presidente appena prima che lasciasse il ruolo di capo del legislativo della Madia

◊ DI FOGGIA A PAG. 2 - 3

Mattarella jr consulente della lobby del tabacco

PARENTELE

Il peso del nome Il figlio del capo dello Stato ha redatto un parere per la Bat. Lavorava al ministero, nell'ufficio legislativo, poi come collaboratore

3.500

Euro Il compenso ottenuto per il parere legale

Colpi bassi

I big delle bionde sono in guerra per le accise che il Tesoro deve rivedere

» CARLO DI FOGGIA

Nel mondo del tabacco le decisioni politiche determinano i profitti dei colossi in perenne guerra fra di loro. Sarà per questo che qualcuno ricorre ai servizi di chi conosce bene gli ambienti ministeriali per averli frequentati a lungo. Come Bernardo Giorgio Mattarella, primo dei tre figli del presidente della Repubblica. A lui si è rivolta la British American Tobacco che gli ha

commissionato un dettagliato parere legale che da settimane gira nel ministero del Tesoro dove i tecnici lavorano a un incremento delle accise sulle bionde per contribuire alla manovra correttiva da 3,4 miliardi chiesta da Bruxelles.

Mattarella l'ha consegnato il 5 ottobre. Fino al 2 ottobre è stato capo dell'ufficio legislativo del ministero della Funzione pubblica di Marianna Madia di cui poi è diventato consulente dal 4 novembre a

titolo gratuito (l'incarico è scaduto a marzo). Cosa dice il parere? Che il Tesoro non può alzare le tasse sulle sigarette oltre un certo limite senza fa-



re una legge. Bat, infatti, non vuole un incremento dell'imposta minima, che colpirebbe i suoi marchi. Il parere le dà man forte, complicando la vita ai tecnici ministeriali.

IL CALIBRO del personaggio spiega perché il colosso inglese abbia richiesto i suoi servizi. Classe 1968, Mattarella Jr si è laureato in Giurisprudenza a Palermo con 110 e lode, master in Legge a Berkeley, ordinario di Diritto amministrativo a soli 35 anni. Vanta circa 300 pubblicazioni e ottime frequentazioni anche nel mondo che gravita intorno all'ex presidente Giorgio Napolitano: è stato assistente dell'ex giudice costituzionale Sabino Cassese, amico di Napolitano e siede insieme al figlio Giulio nella fondazione Astrid guidata da Franco Bassanini e nell'Irpa, il centro studi sulla pubblica amministrazione fondato da Cassese. Accreditato di grande competenza, già componente di Commissioni di studio e di indagini ministeriali, nel 2013 - governo Letta - viene nominato capo dell'Ufficio legislativo del ministero dell'Istruzione. Caduto Letta, viene chiamato alla Funzione pubblica da Marianna Madia. Da lì ha curato la riforma della Pa. Professore ordinario in aspettativa a Siena, è approdato alla Luiss, l'università della Confindustria a Roma.

TRE GIORNI DOPO l'uscita dal ministero, firma il parere come "Ordinario di Diritto amministrativo alla Luiss" e spiega che gli è stato richiesto dalla Bat, insomma, una consulenza accademica. Tema: l'interpretazione di alcuni commi del decreto legislativo 188 del

2014. È il testo che ha riordinato la disciplina fiscale dei tabacchi al centro di una guerra senza sconti tra le lobby delle bionde. Il decreto fissa tre imposte: una uguale per tutti, il carico fiscale minimo; e due proporzionali al prezzo, l'accisa e l'aliquota. Il nodo vero è la prima: essendo uguale per tutti, alzandola si colpiscono più quelli di fascia bassa, tipo le Lucky Strike e le Rothmans di Bate e meno i marchi di fascia alta come la Marlboro di Philip Morris, che infatti la caldeggia. Il decreto assegna al ministero dell'Economia il potere di modificare le imposte con un semplice decreto ministeriale, sentita l'Agenzia dei Monopoli: i valori di riferimento per le modifiche del 2015 sono quelli del 2014, e dal 2016 in poi quelli fissati "dall'ultima modifica". In teoria, quindi, senza limiti. Mattarella nel suo parere spiega invece che l'interpretazione più autentica è che valgono i limiti massimi fissati nel 2015 (5 euro al chilo). Se si vuole fare di più serve una legge ordinaria. La cosa, ovviamente, complicherebbe la procedura, a rischio ricorsi. A Bat non può che far piacere.

La Consulenza è firmata da Mattarella come ordinario della Luiss. Ma attenzione alle date: Bat spiega infatti al *Fatto* che "l'incarico di fornire assistenza in materia di diritto amministrativo" è stato conferito "il 28 settembre, a valersi con efficacia dal primo ottobre", cioè quando Mattarella era formalmente ancora al ministero come capo dell'Ufficio legislativo. L'incarico per il parere è stato retribuito con 3.500 euro e "rientra in una

più generale consulenza fino al 31 dicembre 2016".

Tutto legittimo visto che la legge Frattini sul conflitto d'interessi non dice nulla al riguardo, ma il caso arricchisce una già lunga lista composta da super esperti che vanno e vengono dai ministeri e poi lavorano anche per aziende private. In questo caso con un cognome di peso. Il *Fatto* ha provato per tutto il giorno ad avere la versione di Mattarella sull'opportunità di accettare la consulenza, senza però ottenere risposta.

LA ZAVORRA fiscale regressiva, che colpisce i marchi di gamma bassa, ora servirebbe allo Stato per non perdere gettito visto che il mercato è in calo e anche per fare cassa. Nell'ottobre scorso si studiava un incremento dell'onere minimo da 170 a 178-179 euro al chilo. Ora, nelle ipotesi al Tesoro, si è scesi a 175 euro e si studia se inserire il tutto nel decreto della manovra correttiva. Probabile che il parere portato da Bat abbia influito. Sul decreto del 2014 le lobby diedero battaglia senza risparmiare colpi: testi che apparivano e scomparivano nei pre-Consigli dei ministri, emendamenti e cavilli infilati all'ultimo e via dicendo.

A ottobre, in piena guerra, Matteo Renzi andò a inaugurare lo stabilimento bolognese di Philip Morris che chiedeva un rialzo stellare del carico fiscale minimo. Bat è risultata invece il principale finanziatore della Fondazione Open, la cassaforte politica del renzismo che paga gli eventi come la Leopolda. Poi c'è la guerra dei pareri legali.